



I consensi segreti della scatola gialla

LA STRATEGIA DI PECHINO PER L'EGEMONIA NEL LIBRO DI LUPIS PER RUBBETTINO

I consensi segreti della scatola gialla

Il concetto di base dell'influenza e del controllo si basa sui principi del leninismo

Il prossimo venerdì arriva in libreria per Rubbettino il libro del giornalista esperto di Medio Oriente e inviato di guerra Marco Lupis "Ombre cinesi sull'Italia. Le mire espansionistiche di Pechino". Su gentile concessione dell'Editore anticipiamo il testo dell'introduzione.

di MARCO LUPIS

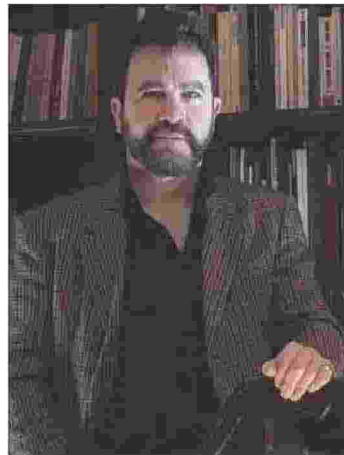
Da tempo il Partito Comunista Cinese, PCC, ha inserito a pieno titolo l'Italia in quel sistema di influenza e condizionamento che va sotto il nome di «Fronte Unito».

Il concetto di fronte unito è leninista nelle sue origini, in quanto richiede un'organizzazione leninista per formare alleanze di convenienza con altri partiti politici, gruppi sociali e individui, all'interno della Cina ma, anche e soprattutto, all'estero, al fine di rafforzare la posizione generale del partito. Il PCC, fin dai suoi primi anni, ha abbracciato in pieno e sviluppato questa tattica. Già durante la guerra civile cinese, il Partito Comunista ha utilizzato le strategie del Fronte Unito per indebolire i suoi nemici, in particolare i nazionalisti guidati da Chiang Kaishek.

Al più alto livello, oggi la strategia del Fronte Unito è supervisionata dal leader supremo Xi Jinping attraverso il Central United Front Work Leading Small Group. Questa organizzazione ben poco conosciuta dentro e fuori dalla Cina è una struttura che coinvolge l'intero apparato partito-Stato cinese, in particolare le istituzioni dedite alla diffusione e al controllo della propaganda e quelle che gestiscono gli affari esteri. Per ovvi motivi, legati alla estrema riservatezza per non dire autentico mistero che aleggia attorno a questa struttura di controllo e propaganda del Partito, i suoi componenti e i suoi meccanismi di funzionamento non sono pubblici, ma si sa che includono, tra gli altri, rappresentanti del Dipartimento del Lavoro del Fronte Unito del Comitato Centrale, del Dipartimento di Propaganda del Comitato Centrale e del Dipartimento dell'Organizzazione del Comitato Centrale. I dipartimenti del Comitato Centrale del PCC, che rispondono ai vertici del Partito, godono di un notevole peso, all'interno del Fronte Unito, grazie al ruolo centrale che rivestono nel controllo dello Stato e della società cinese. Alex Joske - tra i maggiori esperti internazionali che indagano sul Partito Comunista Cinese - ritiene che il Dipartimento di collegamento internazionale del Comitato centrale, il Ministero degli Affari esteri, il Ministero della sicurezza dello Stato e il Ministero della pubblica sicurezza cinese siano rappresentati nel gruppo ristretto principale del Fronte Unito e che la sua organizzazione investa gli apparati di governo cinesi a tutti i livelli: «Dal Comitato permanente del Politburo del partito fino ai suoi comitati di base, il lavoro del fronte unito coinvolge migliaia di membri, organizzazioni sociali e fronti. Ovunque si trovi il partito, che si tratti di



La copertina di "Ombre cinesi sull'Italia. Le mire espansionistiche di Pechino" e l'autore, Marco Lupis



Il Partito comunista ha inserito l'Italia nel sistema di influenza e condizionamento chiamato dai dirigenti «Fronte Unito»

un ministero del governo o di un comitato di partito in una joint venture, è probabile che il sistema del fronte unito sia operativo», anche se il piccolo centro di comando del Fronte resta sotto il diretto controllo di Xi. Come strumento del PCC, il «lavoro di fronte unito» si riferisce a una vasta gamma di attività di influenza progettate per soddisfare gli obiettivi del Partito in patria e all'estero, attingendo dall'intero apparato partitico-statale-militare del PCC per «influenzare, indottrinare e mobilitare persone e organizzazioni non appartenenti al PCC per servire gli obiettivi del Partito in Cina e nel Mondo».

Come sostiene una delle rare pubblicazioni del Fronte Unito: «La linea di fondo del fronte unito è aumentare il maggior numero di persone che ci sostengono e ridurre il maggior numero di persone che si oppongono a noi». Il lavoro del Fronte Unito mira a raggiungere quattro obiettivi principali:

a) Mantenere il partito al potere: il lavoro del Fronte Unito garantisce il dominio del partito e assicura che il monopolio del PCC sul potere politico rimanga senza rivali.

b) Rafforzare il potere nazionale della Cina: il lavoro del Fronte Unito aiuta a costruire il potere nazionale globale della Cina e a raggiungere il successo strategico a lungo termine della Cina, incluso il «Sogno cinese» di Xi, un progetto da realizzarsi entro metà secolo che porterebbe la Cina in prima fila delle grandi potenze in termini socio-economici e militari.

c) Difendere la sovranità della Cina: il lavoro del Fronte Unito difende l'integrità territoriale e l'unità della Cina, compresa l'applicazione e la promozione del modello

«un Paese, due sistemi» con Hong Kong, Macao e Taiwan.

d) Garantire un ambiente esterno favorevole: gli sforzi del Fronte Unito si impegnano a modellare un ambiente internazionale favorevole alle iniziative di politica estera della Cina, come la Belt and Road Initiative di Xi.

In linea con questi obiettivi, e particolarmente con l'ultimo punto, il lavoro del Fronte Unito si rivolge sia al pubblico nazionale che, sempre di più, a quello straniero, e per raggiungerli, il PCC, attraverso le attività del Fronte, punta al controllo sulle comunità cinesi all'estero, cercando di usarne gli appartenenti come agenti di influenza nel Paese in cui vivono, spingendoli a ostacolare qualsiasi opposizione alle politiche del Partito. In secondo luogo, il Fronte Unito coopta gli stranieri, inducendoli a difendere e far avanzare le posizioni del Partito Comunista Cinese all'estero e a fornire preziose informazioni e conoscenze, anche attraverso lo spionaggio politico, industriale e scientifico. In terzo luogo, conduce una sofisticata e complessa campagna di comunicazione strategica globale attraverso una vasta rete di stampa e media online per promuovere la politica estera del PCC e per deviare o delegittimare le critiche internazionali al Partito, come si vedrà nel capitolo dedicato alla influenza della Cina sui Media all'estero, più avanti. Infine, mobilita il sostegno globale alla citata e ambiziosa Belt and Road Initiative (bri), il colossale progetto che mira a collegare la Cina al resto dell'Eurasia attraverso reti economiche, infrastrutturali e di comunicazione.

In Italia, finora, le analisi sull'influenza

del PCC sulla nostra realtà nazionale si sono focalizzate soprattutto sugli aspetti più evidenti e vistosi, ma guardando alle agenzie del PCC che interagiscono con i politici stranieri, anche italiani, si può capire la logica di cooptazione che sta dietro ad alcune espressioni pubbliche di allineamento con la Cina; fermo restando che più le operazioni di influenza sono nascoste, più sono efficaci. La diffusione sporadica della propaganda del PCC da parte di esponenti politici italiani di alto livello è il risultato dell'attività di cooptazione a lungo e breve termine svolta dalla Cina all'interno delle istituzioni democratiche italiane. In questo senso, il Parlamento e le amministrazioni locali sono ambiti chiave per queste operazioni.

L'organismo visibile del regime cinese coinvolto nelle operazioni di manipolazione del consenso e ingerenza negli affari interni dei Paesi stranieri, Italia compresa, è il Dipartimento per i contatti internazionali (International Liaison Department, in sigla iLD), del Comitato centrale, ovvero il principale organo di Partito incaricato delle interazioni con le élite straniere al di fuori della diplomazia tradizionale tra Stati. I suoi bersagli principali sono politici e partiti stranieri, think tank, docenti universitari e ONG. Anche in Italia, l'iLD impiega le sue competenze in ambiti e luoghi mirati per costruire relazioni con individui e organismi chiave che possano contribuire ad allineare il discorso politico e il processo decisionale con gli obiettivi del PCC. E che quindi, di conseguenza, promuovano i progetti geopolitici del Partito, come la già citata «Belt and Road» di Xi e altre iniziative regionali.

Le attività italiane dell'iLD risalgono al rapporto del PCC con il PCI, il Partito Comunista Italiano e in seguito con il suo gruppo scissionista maoista. Il Dipartimento assunse alcuni dei primi studenti cinesi mandati all'estero negli anni '50 per imparare l'italiano, i quali avrebbero fatto poi da mediatori negli incontri del PCC con i comunisti italiani e in seguito con un gruppo crescente di figure politiche. L'8° Ufficio dell'iLD è l'unità principale incaricata della politica dell'Europa occidentale. L'Italia rientra nelle competenze della sua Divisione dell'Europa meridionale, guidata negli ultimi anni da specialisti con conoscenza della lingua italiana. I quadri dell'iLD hanno ospitato e accompagnato in Cina delegazioni italiane di diversi partiti, che includevano esponenti di alto livello. E naturalmente questo Dipartimento dell'iLD mantiene anche relazioni con gruppi della diaspora cinese in Italia legati al Fronte Unito.

L'attuale capo dell'iLD, Song Tao, ha dichiarato che il lavoro estero del PCC è un «dovere sacro» basato sul «mantenimento della sicurezza politica» che svolge «un ruolo importante nel consolidare il dominio del partito».

E non si può dire che - almeno per quanto riguarda l'Italia - il signor Tao non abbia svolto bene il suo incarico.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

000633